



Club Alpino Italiano

Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta

- e-mail: caserta@cai.it

giuseppespina2004@aliceposta.it

- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

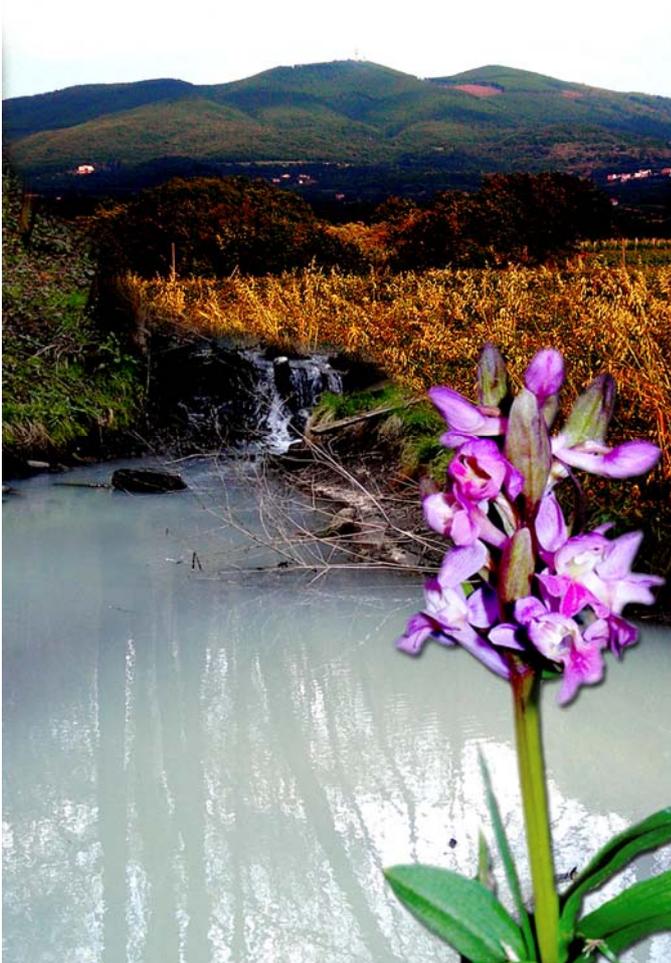
L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

29 MARZO 2009

**Gruppo "Terre Alte"- Intersezionale con C.A.I. Isernia e Benevento
PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA E FOCE DEL GARIGLIANO**

*Ciampalata tra Tora e Piccilli
passando per Le Ciampate del Diavolo*

Escursione da *Foresta di Tora e Piccilli* al borgo medievale di Tora



L'escursione si propone di far conoscere una delle più spettacolari e suggestive zone dell'areale vulcanico del Roccamonfina, ossia il cosiddetto "Bosco degli Zingari", un tempo dominio esclusivo dei briganti post-unitari, stretto fra la torre normanno-sveva che domina il borgo medievale di Tora e il sito paleontologico di *Foresta*, meglio noto come sito delle "Ciampate del diavolo". Ciò perché esso custodisce un contesto paleontologico e antropologico unico al mondo, ossia quello che ospita una successione di orme fossili riferibili ad *Homo erectus* europeo. Tali orme, oltre all'antichità (sono tra le più antiche del pianeta), presentano una moltitudine di elementi di unicità, che le contestualizzano in un sistema di estrema rarità e interesse scientifico. La ricchezza dell'escursione, però, non va cercata solo nella sua gemma più preziosa, ma anche nelle realtà naturalistiche e culturali che la affiancano. Attraversando il citato "Bosco degli Zingari", infatti, si intercettano scenari vulcanici e ricchezze naturalistiche di notevole impatto emotivo, oltre a sconvolgenti testimonianze territoriali di un vissuto umano antichissimo e persistente, come il mulino settecentesco di *Casorcia* (oggi Ameglio), che conserva strutture che sembrano essere retaggio di tradizioni costruttive ben più antiche, almeno medievali; il centro abitato di *Carangi*, antico villaggio medievale, nei cui pressi è stata, di recente, individuata e studiata una nuova successione di orme umane fossili dello stesso tipo di quelle di *Foresta*; la straordinaria torre civica del borgo di Tora, le cui strutture rimandano almeno all'epoca normanno-sveva, e il cosiddetto "Convento dei Cappuccini", nella località "Margherito", che fu anche ospedale garibaldino.

Il piano escursionistico è completato dagli odori e dai colori della primavera incipiente, magnifica cornice di un quadro di rara bellezza e unicità, in cui fanno capolino, oltre alle singolari pozze e cascate create dal deflusso delle acque meteoriche, anche alcune varietà di orchidee spontanee.



Club Alpino Italiano

Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta

- e-mail: caserta@cai.it

giuseppespina2004@aliceposta.it

- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

IL CONTESTO GEOLOGICO - «Il sistema vulcanico del *Roccamonfina* è ubicato, in generale, lungo il margine nord-occidentale della Campania, in corrispondenza di uno degli incroci fra gli *horst* e i *graben* ad andamento appenninico dislocati nella zona cosiddetta "campano-laziale". In particolare, esso è ubicato nella piana del fiume Garigliano. Il suo magmatismo iniziò intorno a 1.54 My per terminare intorno a 0.34My. Lo strato-vulcano originario, messo in posto da eruzioni effusive di lave leucitiche ad alta percentuale di potassio (HKS) a partire da circa 630 Ky, raggiunse, probabilmente l'altitudine di «almeno 1700-1800 m. s.l.m.» (Giannetti, 1979). La sua simmetria originaria generale fu alterata da un collasso gravitativo, che interessò tutto il settore orientale e che ebbe luogo intorno ai 400Ky B.P. Questo evento, che generò la caldera sommitale, di forma approssimativamente ellittica (assi di 6,5 e 5,5 Km. ca.), segnò la fine della prima epoca eruttiva. La prolungata inattività, che fece seguito al summenzionato collasso gravitativo, si interruppe intorno ai 385 Ky B.P. ed ebbe inizio una nuova fase eruttiva, che fu di tipo prevalentemente pliniano. Essa generò una complessa successione piroclastica (anch'essa appartenente alla serie HKS), la quale fu detta dei "Tufi Leucitici Brunì" (BLT). Circa 327Ky B.P., la petrologia e la geochimica dei materiali eruttati subì un ulteriore cambiamento, generando una serie di rocce piroclastiche note come "Tufi Trachitici Bianchi" (WTT), appartenenti alla serie a bassa percentuale di potassio (o LKS). A partire più o meno da 300 Ky, ebbe luogo una complessa successione di fenomeni piroclastici che interessò tutto il versante settentrionale dell'edificio principale. Essa fu alla base della formazione di una seconda caldera, di dimensioni minori, nota con il nome di *Gli Stagli*. I flussi piroclastici di piccole e medie dimensioni, che caratterizzano questo momento eruttivo, furono all'origine delle formazioni note con il nome di "Ignimbriti di Conca" o "Tufi Trachitici Gialli" (YTT). In base ai dati attualmente disponibili, la seconda fase eruttiva del *Roccamonfina* terminò intorno ai 230Ky B.P. L'ultima fase eruttiva, che terminò intorno ai 53 Ky B.P., ebbe luogo lungo le due fratture principali all'interno della caldera sommitale. Ad essa sono dovuti una serie di emissioni trachibasaltiche intra-calderiche ed extracalderiche e i due imponenti duomi lavici dei Lattani e del Monte S. Croce. Quest'ultima fase fu attraversata da un ulteriore momento esplosivo, che ebbe luogo intorno ai 35 Ky B.P., e mise in posto formazioni piroclastiche relazionabili, in qualche modo, all'Ignimbrite Campana. L'aspetto del territorio (...) è, dunque, quello tipico delle formazioni vulcaniche, caratterizzato dalla sovrapposizione, spesso caotica, di una svariata quantità di materiali (...)» su cui, per loro straordinaria fertilità, si sviluppa una rigogliosa vegetazione (da ADOLFO PANARELLO, *Cave e cavatori di tufo nell'areale del sistema vulcanico de Roccamonfina(Caserta). Primi passi nella conoscenza del patrimonio archeominerario dell'alta Terra di Lavoro*, Napoli 2008).



La skyline del sistema vulcanico del Roccamonfina vista da Est



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta
- e-mail: caserta@cai.it
giuseppespina2004@aliceposta.it
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

IL MULINO DI AMEGLIO - Già segnato sulla cartografia ufficiale, elaborata dal *Regio Ufficio Topografico Napoletano* nel secolo XIX (anni 1842-1860), oggi custodita negli archivi storici dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, la struttura si presenta con una facciata di straordinaria bellezza, costituita da un arco a sesto ribassato realizzato con elementi in tufo locale, affiancato da un dotto di adduzione delle acque, che alimenta, nella zona ipogea, il sistema della macina. La volumetria interna, invece, appare incastonata nelle stratificazioni di vari flussi piroclastici prodotti dalla furia esplosiva del *Roccamonfina*. Una singolare caratteristica del mulino è quella di avere il bottaccio in una posizione decentrata rispetto alla struttura centrale, per cui il flusso idrico è ricordato all'"inferno" con un dotto artificiale scavato nel tufo, parzialmente rinforzato da muratura, che oggi si presenta quasi totalmente riempito di terra. Di particolare interesse è la volta superstita del vano abitabile che si presenta a sesto acuto, in un assetto discordante con la scelta architettonica dell'accesso principale. Ciò rimanda ad una maggiore antichità della struttura nel suo complesso, che potrebbe aver vissuto differenti momenti evolutivi, che, al momento, possono appoggiarsi solo su comparazioni di tipo esteriore. Non sono noti, infatti, studi specifici sul mulino di Ameglio, che aiuterebbero a capire meglio sia la sua valenza funzionale, sia la sua effettiva origine e antichità.



L'antico mulino di Ameglio (facciata)



Una suggestiva immagine del ponticello di tronchi sul torrente che affianca il mulino



Club Alpino Italiano

Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta

- e-mail: caserta@cai.it

giuseppespina2004@aliceposta.it

- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

IL CASTELLO E LA TORRE DI TORA

Il primo documento che faccia menzione di una "curtis Thorae" risale al 744 d.C., ma la struttura urbana prese forma e si consolidò solo dopo il Mille.

Tale struttura è caratterizzata da una forma "a fuso", rara nel territorio considerato, il cui fulcro è rappresentato dalla torre civica.

Per il suo carattere di torre isolata, posta al centro di una struttura fortificata, essa va, probabilmente, fatta risalire all'opera dei Normanni e, pertanto, datata alla seconda metà del secolo XI o alla prima metà del successivo secolo XII. Struttura apparentemente semplice, la torre, in realtà pluristratificata, ha subito, nel corso dei secoli, innumerevoli interventi di consolidamento e ricostruzioni parziali, testimoniate, purtroppo, da pochissimi documenti d'archivio.

La struttura urbana che la circonda è ancora in grado di raccontare, sia pure ad occhi esperti, attraverso lacerti murari ed elementi architettonici sopravvissuti alla furia selvaggia dei cosiddetti "restauri", il passato e la fenomenologia evolutiva di questo borgo dalle origini antichissime.



La torre civica di Tora



Il castello e il borgo di Tora da Est



Club Alpino Italiano

Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta

- e-mail: caserta@cai.it

giuseppespina2004@aliceposta.it

- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

LE "CIAMPATE DEL DIAVOLO" - Sono oltre 100 orme fossili di ominidi, associate ad altre orme fossili di animali, risalenti a ben 350.000 anni fa e ubicate su un pendio di tufo antistante l'invaso idrico del mulino ad acqua detto "della Limatella", costruito sul torrente "Fosso Rianale". Esse erano note da circa due secoli alla popolazione locale, che non ne aveva mai compreso il reale significato scientifico e, interpretando le profonde cavità come orme gigantesche lasciate da un "passeggiatore" soprannaturale, aveva pensato che solo il diavolo potesse camminare sulla lava ardente senza rimanere bruciato. Da qui la leggenda delle "ciampate del diavolo" ("orme del diavolo"). Altri, più arditi, avevano ipotizzato, ovviamente sbagliando, che esse fossero opera dei dinosauri o dei Sanniti. Gli studi scientifici su tali evidenze iniziarono nel 2001, quando Adolfo Panarello e Marco De Angelis, durante un'escursione effettuata per ragioni storico-archeologiche, compresero la loro reale natura e il loro reale significato scientifico e si attivarono per dimostrare scientificamente tale verità. Contattarono, perciò, il prof. Paolo Mietto (Università di Padova), uno dei maggiori icnologi italiani, scopritore e divulgatore delle prime orme di dinosauri in Italia, il quale confermò la realtà e l'importanza della scoperta e costituì l'équipe scientifica che, da allora, si è occupata dello studio scientifico delle orme.



Tale équipe era formata, originariamente, oltre che da Paolo Mietto e dai due scopritori, da Marco Avanzini (icnologo del Museo Tridentino di Scienze Naturali) e da Giuseppe Rolandi (vulcanologo dell'Università di Napoli "Federico II"). Dal 2005, anno in cui furono condotte due campagne di pulizia del sito, che rivelarono ulteriori, sconvolgenti realtà, l'équipe fu ampliata con la presenza di Lisa Santello (vulcanologa dell'Università di Padova). Da pochi mesi si è aggiunto all'équipe anche Giorgio Manzi (Università di Roma "La Sapienza", uno dei maggiori paleoantropologi italiani, a cui toccherà il compito di individuare la precisa identità dei nostri antenati preistorici. Al momento, infatti, si può solo dire che le orme furono lasciate da esemplari di "Homo erectus" europeo, i quali camminarono sulle ceneri in via di definitivo raffreddamento, depositate dal vulcano Roccamonfina durante una delle sue tante eruzioni esplosive. La notizia della scoperta, annunciata al mondo dalle pagine di NATURE, la più prestigiosa rivista scientifica del mondo, fece il giro del pianeta in poche ore. Sono, inoltre, stati recentemente pubblicati due contributi scientifici che precisano l'epoca di impressione delle orme e descrivono dettagliatamente le prime evidenze rilevate.



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta

- Casella Postale n. 7 Caserta Centro 81100 Caserta
- e-mail: caserta@cai.it
giuseppespina2004@aliceposta.it
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: Comitato Civico di Quartiere Rione Tescione piazza Cavour, 1 Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA, ex CONVENTO DEI CAPPUCCHINI - All'esterno, la struttura, annessa all'ex Convento dei Frati Cappuccini, si presenta nella tipica essenzialità dell'architettura francescana. La sua fondazione risale, probabilmente, al 1709 ed ebbe luogo per volontà del duca di Tora, Francesco Galluccio, che la dotò cospicuamente e nella quale volle essere sepolto. Ciò si evince da un'epigrafe tutt'ora posizionata sulla parete sinistra della navata, nella zona centrale. Il portale, in tufo locale, è sormontato da una lunetta che contiene un'opera di recente fattura, in lamina metallica, raffigurante l'*Ultima Cena*. La facciata è decorata da una maiolica di grandi dimensioni, riprodotte Sant'Antonio da Padova ed il Bambino Gesù, la quale si innesta tra l'oculo in tufo modanato ed il vertice interno degli spioventi della copertura, sui quali è impostato un campaniletto "a vela". L'interno, ad aula unica con tre cappelle tutte sul lato sinistro, è caratterizzato, invece, da una policromia molto accentuata, frutto di operazioni di abbellimento succedutesi soprattutto nel corso degli ultimi due secoli. Le impostazioni strutturali e le decorazioni, infatti, sono riconducibili a tipologie neoclassiche. La copertura è a volta a botte lunettata, decorata con affreschi dei secoli XIX-XX, raffiguranti i quattro *Evangelisti*, *San Pietro in gloria* e, al centro, *La morte di Sant'Antonio da Padova*. Di particolare pregio è la pavimentazione ottocentesca, che caratterizza la navata. Nelle cappelle laterali, tuttavia, si segnalano molteplici tipologie di maioliche dei secoli XVIII e XIX, alcune delle quali reimpiegate e, quindi, non in giacitura primaria. L'altare maggiore, in marmi policromi del secolo XIX, donato al santo titolare per grazia ricevuta da Raffaele Teti-Gazerro, come si evince dal cartiglio apposto sul paliotto, è sormontato da un tabernacolo molto ampio, contenente una tela del secolo precedente, la quale raffigura la Vergine tra San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova. La prima cappella a sinistra dell'ingresso, dedicata al santo titolare, ha la volta e le pareti laterali decorate con affreschi del secolo XIX, raffiguranti *Storie della vita di Sant'Antonio*, racchiusi da cornici mistilinee in stucco: sulla parete destra il *Miracolo della mula*, su quella sinistra *La predica ai pesci*, mentre nella volta è la *Visione della Vergine col Bambino*. La parete d'altare, decorata con motivi geometrici di gusto neoclassico, contiene, al centro, la statua del santo titolare e, ai due lati, entro cornici in stucco di forma ellittica, due raffigurazioni di santi dell'Ordine. La cappella mediana, dedicata al santo di Assisi, fondatore dell'Ordine Francescano, presenta la medesima impostazione decorativa di quella antoniana: le *Storie della vita di San Francesco*, entro cornici identiche per tipologia e dimensioni, decorano, infatti, le pareti laterali. Le scene raffigurate sono rispettivamente: *La predica agli uccelli* e *La predica al lupo di Gubbio*. I due riquadri laterali sono sormontati da due grandi figure di angeli che reggono cartigli su cui si leggono motti francescani. La volta è decorata con cartigli e volute fitomorfe. Sull'altare è un tabernacolo in stucco che contiene la statua del santo dedicatario. Sulla parete laterale destra della terza cappella è, invece, un affresco del secolo XIX raffigurante *l'Estasi di Santa Chiara*, inserito entro una cornice in stucco modanata. La volta è decorata con affreschi riprodotte simboli eucaristici. Sull'altare, in marmi policromi del secolo XIX, è impostato un ampio tabernacolo in stucco, a volute fitomorfe e vasi fiorati, che contiene una statua del Cristo. Innanzi al paliotto è, invece, una teca contenente la statua di San Nicandro Martire (da GIUSEPPE ANGELONE e ADOLFO PANARELLO (a cura di), *Inventario essenziale dei beni culturali esistenti nelle "aree S.I.C." e nell'intero territorio della Comunità Montana "Monte S. Croce"*, Formia 2008, pp. 426-436).



La facciata dell'ex Convento dei Cappuccini